

Embargo 26 gennaio 2015 – inizio della conferenza stampa

Dialogo CTA sull'integrazione «Lavorare – offrire e sfruttare opportunità»

Dichiarazione dei partecipanti al dialogo del 26 gennaio 2015

Introduzione

Il dialogo CTA¹ sull'integrazione «Lavorare – offrire e sfruttare opportunità», avviato il 30 ottobre 2012, intende promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro dei migranti residenti in Svizzera allo scopo di sfruttare meglio il potenziale di manodopera disponibile. Lo Stato e il mondo economico si sono posti obiettivi precisi, da raggiungere congiuntamente entro la terza Conferenza nazionale sull'integrazione nel 2016. Affinché il dialogo porti a risultati concreti, lo Stato e i rappresentanti dell'economia hanno lanciato dei progetti, portati avanti in parte sia in comune sia in maniera autonoma.

Inserendo l'art. 121a nella Costituzione federale, nel febbraio 2014 la popolazione svizzera si è espressa a favore di una gestione autonoma dell'immigrazione e di un sistema di contingenti e tetti massimi nel rispetto del principio di preferenza agli Svizzeri. L'importanza di uno sfruttamento ottimale del potenziale di manodopera presente sul territorio nazionale è perciò cresciuta notevolmente. Gli stranieri stabilmente residenti in Svizzera, che costituiscono il 23,8 per cento² della popolazione totale, sotto questo profilo rappresentano un bacino dal notevole potenziale da cui attingere per coprire il fabbisogno di forza lavoro anche specializzata. I partecipanti al dialogo CTA sull'integrazione «Lavorare – offrire e sfruttare opportunità» intendono compiere sforzi mirati per valorizzare al meglio questo potenziale. Pertanto, nel quadro del rapporto intermedio del 26 gennaio 2015, hanno deciso di integrare come segue gli obiettivi convenuti nell'ottobre 2012.

Nuovo obiettivo strategico Stato-economia

**Sfruttare il potenziale presente sul territorio nazionale – reclutare in Svizzera:
Lo Stato e l'economia ricorrono in misura crescente alla manodopera presente sul territorio nazionale, inclusi gli immigrati già residenti in Svizzera.**

I partecipanti al dialogo hanno deciso, nel concreto, di mettere in campo misure riguardanti i tre campi d'attività per attuare le seguenti dichiarazioni:

1. Sfruttare il potenziale presente sul territorio nazionale – promuovere la formazione professionale di base per gli adulti

Nell'attuazione degli interventi prioritari in materia di politica della formazione professionale, lo Stato e il mondo economico considerano le esigenze delle persone con un basso livello di istruzione e degli immigrati residenti in Svizzera. In veste di datori di lavoro informano i propri collaboratori sulle possibilità di seguire corsi di formazione professionale e creano i presupposti affinché tali opportunità possano essere sfruttate.

Contesto: I partner della formazione professionale attribuiscono una grande rilevanza alla riqualificazione e al conseguimento di qualifiche aggiuntive o superiori da parte dei lavoratori. Nella loro dichiarazione congiunta «Interventi prioritari in materia di politica della formazione professionale», sottolineano quindi come le esperienze lavorative e le formazioni ac-

¹ Conferenza tripartita sugli agglomerati

² Popolazione residente permanente straniera, stato fine agosto 2014. Fonte: Segreteria di Stato della migrazione (SEM), servizio statistico

quisite vadano riconosciute e ricompensate in modo adeguato e che occorre favorire le possibilità di formazione professionale mediante misure appropriate.³

Tra i lavoratori senza una formazione professionale vi sono molti stranieri da lungo tempo residenti in Svizzera, che spesso incontrano forti difficoltà nel conseguimento di un diploma. Esami finali, tirocini abbreviati o il riconoscimento delle esperienze lavorative richiedono competenze linguistiche maggiori di quelle necessarie durante il lavoro quotidiano e capacità di espressione scritta; nella Svizzera tedesca si pone inoltre il problema delle differenze tra il dialetto e la lingua standard. Per la manodopera con un basso livello di istruzione, studiare in maniera autonoma (esami finali, tirocinio abbreviato) e formulare le proprie competenze (riconoscimento delle esperienze professionali) risulta inoltre estremamente difficile senza un adeguato sostegno.

Lo Stato e il mondo economico hanno un forte interesse a ridurre questi ostacoli e a garantire pari opportunità di accesso alla formazione professionale per adulti. Nell'attuazione degli interventi prioritari in materia di politica della formazione professionale, i partecipanti al dialogo chiedono quindi di tenere in debita considerazione le esigenze delle persone con un basso livello di istruzione e della popolazione immigrata residente. Inoltre si impegnano affinché i datori di lavoro pubblici e privati informino attivamente i propri dipendenti in merito alle possibilità di formazione e perfezionamento professionale e creino i presupposti perché tali opportunità possano essere sfruttate.

2. Sfruttare il potenziale presente sul territorio nazionale – integrare i rifugiati riconosciuti e le persone ammesse provvisoriamente nel mercato del lavoro

Nell'assegnazione di posti di lavoro, tutti i partecipanti al dialogo prendono espressamente in considerazione i rifugiati riconosciuti e le persone ammesse provvisoriamente e incoraggiano altri datori di lavoro pubblici e privati a impiegare e valorizzare queste categorie.

Contesto: Per vari motivi, la maggior parte dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente non è integrata nel mercato del lavoro, malgrado diverse misure statali promosse in tutti i Cantoni (corsi di lingua e di integrazione, preparazione al mercato del lavoro e alle sue esigenze, formazione professionale teorica e pratica).

Da un lato sussistono ostacoli a livello statale (procedure per l'ottenimento di permessi di lavoro e di stage, contributo speciale per le persone ammesse provvisoriamente), e dall'altra la disponibilità dei datori di lavoro a prendere in considerazione queste categorie per stages, tirocini o impieghi fissi è limitata. Ciò è dovuto anche alla scarsa informazione: molti datori di lavoro infatti non sanno che possono impiegare queste categorie, beneficiando per giunta della consulenza e del sostegno dello Stato.

Il 30 ottobre 2012 i partecipanti al dialogo hanno stabilito degli obiettivi concreti per incrementare il tasso di attività dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente. La Confederazione e i Cantoni stanno analizzando gli impedimenti esistenti a livello statale e dal 2015 prenderanno provvedimenti per rimuovere questi ostacoli. Le associazioni del mondo economico dal canto loro si impegnano a utilizzare più attivamente i loro media per informare i datori di lavoro sull'impiego delle categorie in questione e sulle buone pratiche. Lo Stato e l'economia stanno inoltre elaborando progetti pilota per l'integrazione nel mercato del lavoro di queste persone.

I partecipanti al dialogo pubblici e privati sono consapevoli del fatto che, al di là di questi provvedimenti, occorre una maggiore disponibilità a integrare i rifugiati riconosciuti e le persone ammesse provvisoriamente nel mercato del lavoro. Per centrare gli obiettivi concordati nel 2012, essi si impegnano a prendere espressamente in considerazione tali categorie nell'assegnazione di impieghi e a convincere altri datori di lavoro pubblici e privati a seguire il loro esempio.

³ Vedi «Dichiarazione congiunta dei partner» all'Incontro nazionale sulla formazione professionale del 31 marzo 2014, intervento prioritario 3 «Formazione professionale per gli adulti».